

IL SILENZIO GRANDE

Se ogni giorno apriamo tra noi piccoli varchi di silenzio, spiraglio dopo spiraglio, ci troveremo di fronte a un enorme abisso vuoto: è il "silenzio grande".

Nato dalla penna del napoletano Maurizio De Giovanni, "Il silenzio grande" ricostruisce nel teatro l'intimità di un ambiente domestico, abitato da una comune famiglia alle prese con i piccoli immensi problemi della quotidianità. Così il palco, sotto la sapiente e oculata regia di Alessandro Gassman, diviene dimora del flusso incontrastabile di mutamenti che si avvicendano, anno dopo anno, in ogni nucleo familiare.

Eppure, sulla scena oltre ai personaggi rappresentati – i genitori, i due figli e la governante – aleggia una sesta impalpabile presenza, che operando in sordina spezza le fondamenta della famiglia: il silenzio.

D'altronde, tutti facciamo esperienza di piccole quotidiane omissioni di parole in apparenza irrilevanti; ma, teniamolo a mente, quando i piccoli quotidiani silenzi si sommano nel tempo, allora generano un vuoto varco tra i cuori, colmabile unicamente dall'amore più autentico.

Con calviniana leggerezza, "Il silenzio grande" sa essere divertito e divertente compendio di un imprescindibile ammaestramento sulle relazioni umane, che prima di tutto richiedono cura del dettaglio. Ogni parola, ogni gesto tacito e taciuto, ogni sorriso ha il suo essenziale valore.